

disastro al quale per altro è dovuto se le officine per riparazioni delle locomotive furono ridotte in condizioni da non potere subito dopo il terremoto funzionare.

Ma qui invoco l'autorevole testimonianza dell'onorevole Fulci e dell'onorevole Cutrufo, che è anche un tecnico; ed ella, onorevole ministro, ai suoi funzionari dovrebbe chiedere se, qualora si fossero soffermati ad esaminare il problema della ricostruzione di queste officine, se si fosse trattato di risolvere questo problema subito dopo il 28 dicembre 1908, a quest'ora le officine non sarebbero state riparate e non avremmo più bisogno di essere, come siamo, tributari delle officine di Napoli, dove le nostre vetture e locomotive vanno, ma donde non tornano più!

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. È stata aumentata la dotazione.

PASQUALINO-VASSALLO. Ella ha affermato che il materiale è aumentato anche al di là dei progressi del traffico. Certo non posso mettermi a discutere intorno a cifre che non conosco e dette da lei, persona tanto competente anche al di fuori della sua responsabilità relativa all'Amministrazione, e per le quali non ho elementi da contrapporre.

Ma io porto fatti caduti sotto i miei sensi, un fatto che poco fa a disegno omisi in quel mio affrettato discorso.

Sono partito da Caltanissetta il 22 febbraio 1910 per venire a Roma. Or bene, per poter raggiungere il treno diretto Palermo-Catania, che incrocia alla stazione di Santa Caterina, (una volta ebbi il piacere di percorrere questa linea insieme col carissimo amico onorevole Celesia), dovevasi prendere il treno proveniente da Girgenti.

Questo treno non arrivava, e siccome il comporto del diretto era già passato, io ed altri sessanta o settanta viaggiatori abbiamo pregato il capostazione di allestire un treno che ci potesse mettere in condizione di raggiungere il diretto a Santa Caterina. Egli si è messo le mani nei capelli: non era una cosa facile, anche per una stazione come Caltanissetta, allestire un treno! Ma poi poté ottenere dal suo personale un concorso altrettanto zelante quanto affettuoso e riuscì a comporre il treno in questo modo: una locomotiva vecchia e rotta a cui si aggiunse un carro di terza classe ed un carro bagagli: e così in una sola vettura hanno dovuto viaggiare settanta persone!

Orbene, onorevole ministro, ella che afferma che ormai laggiù si è mandato tanto

materiale che sorpassa l'interesse del traffico, mi spieghi questo fatto che non può mettersi in dubbio perchè accaduto a me.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. L'ho anche spiegato!

PASQUALINO-VASSALLO. Io ho per la sua egregia persona infinita stima ed ammirazione, ma le cito fatti. Eccone un altro. A Caltanissetta, all'imbocco della linea ferroviaria, c'è una galleria lunghissima che fu danneggiata dal terremoto. Ebbene, l'Amministrazione da allora ad oggi non ha speso nemmeno un centesimo per ripararla; e così il treno che entra per questa galleria, giunto a metà, si ferma ed aspetta che un manovratore od impiegato qualsiasi dia la via libera per percorrere l'altra metà.

Ecco le condizioni in cui è ridotto il servizio ferroviario in Sicilia, e quindi, anche con le migliori intenzioni ed il maggior rispetto verso di lei, onorevole ministro, giudichi lei se mi posso dichiarare soddisfatto, mentre ella ha fatto l'apologia dell'Amministrazione ferroviaria che può appena meritare il nostro compatimento. (*Commenti*).

Non ci rimane, onorevole ministro, che una speranza, quella che ella possa lungamente rimanere a quel posto...

LIBERTINI GESUALDO. Non a questo modo!

PASQUALINO-VASSALLO.... e che questa sua permanenza le permetta di provvedere largamente ed effettivamente al servizio ferroviario. Intanto ella però ci ha dato un non lodevole saggio di ciò che potrà essere l'opera sua di riordinamento, prendendo con tanto calore le difese dell'Amministrazione ferroviaria, che è riuscita ormai a scontentare tutta la cittadinanza della mia isola.

E creda pure, onorevole ministro questa sua difesa ad oltranza farà in Sicilia pessima impressione.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. Io non ho messo in dubbio che ci siano inconvenienti, e prego l'onorevole Pasqualino-Vassallo di non volermi far dire quello che non ho detto... Riguardo alle officine, ho dovuto difendere con calore l'Amministrazione perchè non è davvero possibile sostenere che una officina, unicamente perchè sta in piedi, possa ancora utilmente servire. Ma, al di fuori di questo, tanto per la Calabria che per la Sicilia ho ammesso